

**INTERVENTO  
DEL VICE GRAN CANCELLIERE**

(11 novembre 2019)

Sono lieto e onorato di partecipare quest'oggi, in questa sede della Pontificia Università Antonianum, all'annuale atto accademico in occasione della Festa del Beato Giovanni Duns Scoto. Desidero anzitutto trasmettervi il saluto del Ministro generale e Gran Cancelliere Fr. Michael A. Perry, OFM, che si trova a Chicago per la sua riabilitazione a seguito dell'incidente occorsogli quest'estate; preghiamo perché possa avere una pronta guarigione.

Ringrazio fraternamente il Vice Rettore, Prof. Agustín Hernández Vidales, OFM, che dall'inizio del corrente anno accademico ha assunto in prima persona la gestione ordinaria della Pontificia Università Antonianum. Auspico che tutta la comunità accademicati sia vicina e continui a collaborare con te e insieme a te specie nell'impegno di configurazione dell'Università Francescana.

Saluto cordialmente il Rettore Magnifico uscente, Prof.ssa Mary Melone, SFA, e mi congratulo con te per la tua elezione a Superiora generale del tuo Istituto delle Suore Francescane Angeline: ti assicuro la mia preghiera per questo nuovo ed impegnativo servizio e missione. Ma mi sia consentito di aggiungere che, allo stesso tempo, sentiremo anche la tua mancanza perché come sorella Rettore dell'Antonianum, hai saputo guidare e sostenere francescanamente la Comunità accademica e durante il tuo mandato sei stata nostra accreditata "ambasciatrice" nell'ambito universitario e non solo. Grazie davvero di cuore, cara Suor Mary!

Ringrazio vivamente per la sua presenza e la sua apprezzata presentazione la Prof.ssa Marcella Serafini, dell'Istituto Teologico di Assisi. Un'espressione di particolare gratitudine vada anche al Padre Josip Percan, OFM, per la Relazione annuale della Commissione Scotista. A nome del Definitorio generale e dell'intero Ordine, esprimo la nostra

riconoscenza per il loro lavoro perseverante e altamente qualificato ai membri della Commissione Scotista: a Fr. Josip Percan, OFM, che ne è il Presidente, e ai Soci Fr. Witold Salamon, OFM, Vice Presidente, Fr. Saturnino Ruiz De Loizaga, OFM, Fr. Stefano Recchia, OFM e Fr. Giammarco Fiore, OFM.

Con ammirazione per il “Dottore sottile e Mariano” e per la Scuola Francescana, sento il bisogno di condividere con voi lo stupore sempre rinnovato di trovare in Giovanni Duns Scoto «una spiccata predilezione per la vocazione e la peculiare forma di vita semplice di Francesco di Assisi», sicché i Ministri generali del Primo Ordine e del TOR, in occasione del conferimento degli onori liturgici (6 gennaio 1993), poterono affermare che il nostro Beato a questa vita francescana «rivolgeva congeniali intenzioni e ideali, che lo portarono a incentrare in Gesù Cristo tutti i suoi pensieri e i suoi affetti e a sviluppare un profondo e sincero amore per la Chiesa che ne media la presenza e ne partecipa la salvezza»<sup>1</sup>.

Senza dubbio, il frate minore Giovanni Duns Scoto, con il dono del suo sapere, ha continuato a operare nella storia della riflessione cristiana, «anticipando in certo qual modo la teologia della Chiesa dei nostri tempi»<sup>2</sup> e stimolando con le sue riflessioni l'approfondimento nell'Ordine, nella Chiesa e anche nel più vasto e variegato mondo culturale, della sua «messe abbondante di intuizioni, di soluzioni e proposte di pensiero la cui ricchezza e fecondità non ancora sono state scoperte interamente»<sup>3</sup>. Limitandomi ad una rapidissima considerazione sulla vita di Duns Scoto, alla luce dei temi essenziali contenuti nei suoi scritti giunti fino a noi, mi piace evidenziare soprattutto il fatto che «la teologia nutriva la sua vita spirituale e, a sua volta, la vita spirituale consolidava la sua teologia». Così egli, illuminato dalla fede, afferrato dalla speranza, infiammato dalla carità, visse in intima unione con Dio, “Verità delle verità”<sup>4</sup>.

Scoto, seguace del Poverello di Assisi che inizia la sua vita di penitenza e conversione dall'incontro con il Cristo, è proprio da Francesco che ha percepito intensamente l'amore di Dio e la sua evidente miseri-

---

<sup>1</sup> *Enchiridion dell'Ordine dei Frati Minori II*, Documenti 1990-2002, Edizioni L.I.E.F., Vicenza 2008, 1306.

<sup>2</sup> *Enchiridion dell'Ordine dei Frati Minori II*, 1306.

<sup>3</sup> *Enchiridion dell'Ordine dei Frati Minori II*, 1306.

<sup>4</sup> Cfr. *Enchiridion dell'Ordine dei Frati Minori II*, 1303.

cordia. In questo modo Cristo assume un valore primario ed incomincia ad essere al centro della sua mistica e della sua speculazione teologica. Con uno sviluppo posteriore, avendo per fondamento la Sacra Scrittura, e seguendo l'esperienza di Bonaventura da Bagnoregio e degli altri Dottori francescani, Scoto presenta la dottrina dell'amore e della sua dialettica, per spiegare il mistero Trinitario ed in essa, il mistero dell'uomo e delle creature. In questa luce, Cristo sarà il "summum opus Dei" e colui che può ricambiare l'amore in sommo grado.

Il Beato Giovanni Duns Scoto continua ad essere un faro luminoso e il suo pensiero un sentiero profetico da sviluppare e presentare, in grado di illuminare le diverse situazioni che troviamo nella odierna società, nella Chiesa e nell'Ordine dei Frati Minori. Del resto, il lavoro dei ricercatori e degli studiosi del francescanesimo ci aiutano a scoprire nell'opera di Scoto un riferimento chiaro al Santo di Assisi più che mai valido nel nostro tempo, pensiamo tra le altre cose al dialogo tra credenti e non credenti, tra cattolici e non cattolici, tra evangelizzazione e culture, fino a dare sostegno alla cultura dell'incontro e dell'inclusione, individuando col nostro "Dottore Sottile" «nella centralità del Cristo la centralità dell'uomo, nella centralità dell'uomo la centralità della libertà»<sup>5</sup>.

Papa Paolo VI, ora santo, nella sua Lettera apostolica *Alma Parens* (14 luglio 1966), scritta in occasione dell'ottavo centenario della nascita di Giovanni Duns Scoto, riconoscerà «L'universale primato di Cristo, capolavoro di Dio, glorificatore della Santissima Trinità e Redentore del genere umano, Re nell'ordine naturale e soprannaturale, al cui lato splende di originale bellezza la Vergine Immacolata, Regina dell'universo» (n. 9), come l'aspetto più originale del sistema teologico di Scoto e il contributo da lui dato alla teologia cristiana e all'ascetica francescana.

Una teologia dunque al servizio della fede perché, secondo le parole di Papa Francesco, «con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (*Evangelii Gaudium*, n. 1). Ecco una sfida! Mettere al servizio degli uomini del nostro tempo e del Popolo di Dio il contributo di pensiero della Scuola Francescana, per una prassi che si articola nell'amore, giacché la teologia nella visione francescana non è una scienza puramente speculativa, ma piuttosto una scienza pratica, orientata alla vita e ad operare il bene.

---

<sup>5</sup> *Enchiridion dell'Ordine dei Frati Minori II*, 1315.

La Festa del Beato Duns Scoto ci spinge a rispondere agli appelli della società e della Chiesa dalla prospettiva francescana. Possiamo interagire con una *società* capitalista e consumista, di concentrazione del potere economico in mano di pochi, con diseguaglianze sociali tali da annullare fin quasi i legami umani. Possiamo collaborare con la *Chiesa* “dalle porte aperte” con Papa Francesco, che invita ed esorta a mettere al centro la dignità umana, con coraggio e con intelligenza, per riorientare l’economia al servizio delle persone, per camminare nella pace e difendere la Madre Terra. Viviamo un tempo privilegiato per aggiornare il patrimonio della *scuola francescana*, nella prospettiva dell’incontro, della tutela dell’uomo, della centralità di Cristo e del Vangelo, della vicinanza per accompagnare la mobilità dei popoli come «pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà» (*Rb* 6,1), in un processo di inclusione come alternativa alla globalizzazione dell’esclusione.

Chiediamo l’intercessione del Beato Duns Scoto, perché l’impegno dei Frati della Commissione Scotista, di tutti gli studiosi, docenti e ricercatori della Pontificia Università Antonianum che lavorano con fedeltà e sapienza, possa essere un contributo fecondo nella continuità aggiornata del pensiero francescano, per sostenere con la sapienza del Vangelo di Gesù Cristo la vita degli uomini.

Julio César BUNADER, ofm\*

---

\* Vice Gran Cancelliere e Vicario Generale dell’Ordine dei Frati Minori (vicgen@ofm.org).